



## Velluto blu

Titolo originale: **Blue Velvet**  
Regia: David Lynch  
Sceneggiatura: David Lynch  
Fotografia: Frederick Elmes  
Montaggio: Duwayne Dunham  
Musiche: Angelo Badalamenti  
Interpreti: Kile MacLachlan (Jeffrey Beaumont), Isabella Rossellini (Dorothy Vallens), Dennis Hopper (Frank Booth), Laura Dern (Sandy Williams), George Dickerson (Detective John Williams)  
Produzione: M.G.M., Delaurentiis Entertainment Group  
Distribuzione: Filmauro  
Durata: 120'  
Origine e anno: USA, 1986

### IL REGISTA

David Keith Lynch nasce a Missoula, nel Montana, il 20 gennaio 1946. Figlio di uno scienziato e ricercatore per il Ministero dell'Agricoltura e di una tutor di lingua inglese, trascorre l'infanzia seguendo gli spostamenti paterni (dall'Idaho a Washington, dalla Carolina del Nord alla Virginia) adattandosi fin da bambino a questa vita transitoria. Già da adolescente sogna di diventare un artista e per questo frequenta alcuni corsi alla Corcoran School of Art di Washington, mentre sta finendo le Superiori. Si iscrive in seguito per un anno alla School of the Museum of Fine Arts di Boston, decidendo di partire per l'Europa con l'intento di studiare il pittore espressionista Oskar Kokoschka. Tornerà negli Stati Uniti dopo soli quindici giorni perché il paesaggio pulito e perfetto di Salisburgo, città dove si è recato, non lo ispira, a conferma di una personalità umana e artistica particolarmente emotiva e sensibile. Nel 1966 è a Filadelfia dove frequenta la Pennsylvania Academy of Fine Arts e realizza complessi mosaici geometrici che intitola *Industrial Symphonies*.

Le prime esperienze con la macchina da presa iniziano proprio da qui, con il suo primo cortometraggio *Six men getting Sick* che vince il concorso cinematografico annuale dell'Accademia. *The Alphabet* (1968) è il secondo lavoro del regista che si configura come un ibrido tra installazione e cinema sperimentale. Gli inizi degli anni '70 saranno per Lynch l'abbandono del suo interesse per le arti visuali e il dedicarsi principalmente alla regia, trasferendosi a Los Angeles per frequentare il Conservatorio dell'American Film Institute. Inizia così a lavorare al suo primo lungometraggio *Eraserhead - La mente che cancella*, che avrà una lavorazione tribolata per diversi anni fino al termine delle riprese nel 1977. Il film, storia di un giovane uomo tranquillo che vive in una desolata area industriale e la cui fidanzata partorisce un bambino deforme, riflette, a detta dello stesso Lynch, le paure e i pericoli che ha incontrato studiando e vivendo a Filadelfia e nel contempo l'ansia e la paura personale nei confronti della paternità. Considerata ad oggi un capolavoro della cinematografia mondiale e fonte di ispirazione per altri registi, l'opera anticipa e racchiude le tematiche che caratterizzeranno gran parte dei suoi lavori successivi. Da *The Elephant Man* (1980), biopic sulla storia di Joseph Merrick, uomo affetto da terribili deformità congenite, al più travagliato e sottovalutato *Dune* (1984), da *Velluto blu* (1986) con la seconda candidatura all'Oscar al miglior regista, a *Cuore selvaggio*, a metà tra crime story e road movie, Palma d'Oro al Festival di Cannes (1990), da *Strade perdute* (1997), noir diventato anch'esso "un cult", a *Mulholland Drive* (2001), un enigma che si svolge nel lato oscuro di Los Angeles. La poliedricità di Lynch lo porterà alla fine degli anni Ottanta a spostare il proprio interesse verso il mondo della televisione e in particolare verso la serie televisiva *I segreti di Twin Peaks*, piccola città in cui accadono vicende strane e inquietanti. Lynch ne dirige sei episodi incluso quello pilota, ne scrive diversi, apparendo anche come attore. La serie diventerà un oggetto di culto e fenomeno popolare e sarà giudicata come un lavoro capace di suscitare partecipati dibattiti sulla natura della televisione stessa e sui limiti di demarcazione tra televisione e cinema. Forte di un'esperienza artistica vissuta con un'intensità al limite del patologico, Lynch riesce, attraverso un'esplorazione radicale della nostra identità e delle sovrastrutture che caratterizzano la realtà che ci circonda, ad analizzare tutti gli aspetti della società moderna, come lo è la sua amata e detestata America. Il tutto tramite la costruzione di narrazioni frammentate e visionarie, dove il sogno e l'incubo si intrecciano con la nostra mente e i nostri desideri.

Vincitore del Leone d'Oro alla carriera nel 2006 durante la 63<sup>a</sup> Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, in occasione della proiezione in anteprima mondiale del suo *Inland - L'impero della mente* e onorato con l'Oscar alla carriera nel 2020, Lynch rappresenta il profilo di un artista totale: regista, pittore, disegnatore, attore, musicista, creatore di oggetti. Questo grande fabbricante di sogni e di incubi morirà a Los Angeles il 16 gennaio 2025 a causa di un grave enfisema polmonare.

## IL FILM

Presentato in anteprima mondiale al Montreal World Film Festival il 30 agosto 1986, *Velluto Blu* ha goduto alla sua uscita di un'immediata curiosità del pubblico, crollata quasi subito davanti all'inesistenza di una supposta pornografia. In questo film, infatti, si parla molto di situazioni spinte (spinte al limite delle fantasie sessuali adolescenziali), ma si vede pochissimo. Attraverso un'operazione personalissima che ridefinisce i codici espressivi del noir classico, Lynch realizza uno straordinario mix tra raffinatezza estetica e fragilità umana dei personaggi attraverso gli elementi tipici della sua filmografia come la presenza di donne vittime di abusi o l'aspetto torbido delle piccole città. *Velluto Blu* spaventa ma non abbastanza apertamente da rientrare tra i film di paura. La paura che suscita è più sottile, ossessiva, la tira fuori da ognuno di noi, richiamando i peccati sommersi della fantasia. Dalla visione del film si esce oppressi da imprecisati incubi del passato, da desideri e perversioni che si nascondono nella nostra coscienza, per risvegliarsi di notte nei nostri sogni. Se *Eraserhead*, il film di Lynch cui *Velluto Blu* è più vicino, manteneva un'esplicita scansione onirica, con riferimenti di chiara derivazione inconscia, qui il regista, non senza una dose di ironia, dispone la trama secondo una logica narrativa razionale dove la mente e il proprio rimosso devono fare i conti con l'intreccio della storia. Il suo intento è infatti il reinventare le forme del cinema classico attraverso l'America degli anni '50, plasmando l'immagine da Cinemascope, mentre la fotografia di Frederick Elmes ritaglia ombre sui muri, compone giochi cromatici raffinati, che aprono spazi onirici ed espressionisti nella realistica ambientazione suburbana. La stessa canzone *Blue Velvet* cantata da Doroty durante una delle sue esibizioni allo Slow Club costituisce il motivo principale del film in tutta la sua durata, per lo stato d'animo che porta con sé e la rappresentazione di un'epoca. Se il noir resta certo il genere di riferimento, il racconto è tuttavia pervaso da strani flussi vitalistici mischiati volutamente alle traversie dei personaggi. Basta guardare a tutta la sequenza del ballo e dell'innamoramento tra Jeffrey e Sandy da suggestione da commedia romantico adolescenziale o a quel gusto della scoperta del rischio e dell'avventura con un misto di entusiasmo e inquietudine che il film è capace di suscitare. I protagonisti, infatti, mutano pelle in continuazione: sono adulti e allo stesso tempo bambini, perché riflettono l'autentico percorso di formazione di Jeffrey, personaggio emerso dopo l'ictus paterno e destinato a percorrere la strada tra Paradiso e Inferno fino a sviluppare la capacità di prendere in mano il proprio destino. Ponendo il giovane Jeffrey al centro del triangolo formato dalla classica brava ragazza e dalla Dark Lady che induce alla perdizione, Lynch innesta un dualismo rappresentato da registri narrativi contrapposti: quello nero, tra gangster e poliziotti corrotti e quello fiabesco dei pettirossi finali, con un gioco di rispecchiamenti dove Dorothy è stavolta la vittima e non l'eroina della situazione. Anche se la narrazione, entro cui si evolve la storia di Jeffrey e Sandy, ci conduce progressivamente dentro un cunicolo oscuro per farci riemergere in un "fuori" dove dovremmo ritrovarci pacificati, cosa accade realmente dietro questo pacifico "fuori" così tranquillo e immobile da sembrare congelato? Dietro l'armonia delle coppie ricostituite di *Velluto Blu* (madre e figlio, due fidanzati, due padri, due madri), un orribile pettirosso ha catturato un povero scarafaggio, mentre la superficie del tranquillo suburbio può ricomporsi. È l'ultima ironica provocazione di un grande regista.

A cura di **Pierluigi Scotti**

Cineforum Marco Pensotti Bruni  
69esima Stagione Cinematografica

Legnano, 21-22 gennaio 2026

[www.cineforumpensottilegnano.it](http://www.cineforumpensottilegnano.it)

### Suggerimenti di lettura e visione:

*Rivista CINEFORUM n. 17 - marzo 2025*

*L'OCCHIO DI LYNCH – I magnifici otto di Franco Marucci - Effigi edizioni*

Franco Marucci discute i motivi conduttori dei film di Lynch:

<https://www.youtube.com/watch?v=cRZ5sNgxiDE>